

Dossier

Il Messaggero

L'Italia in un museo

Il Vittoriano, dove la cultura "Vive" per tutti

►La ricca agenda di interventi del nuovo Istituto del Mibact diretto da Edith Gabrielli. Ricerca, sviluppo e divulgazione le linee guida

Storia: quella del monumento e, di fatto, anche quella del Paese, che nella costruzione è celebrata. Sinergia, come strumento di valorizzazione e crescita. Ricerca, dunque sviluppo. E divulgazione, come chiave di riappropriazione del luogo e del suo significato. Sono questi i cardini della filosofia di *Vive - Istituto Vittoriano e Palazzo Venezia*, nato a novembre 2019 e operativo dall'anno successivo. Istituto del Ministero della Cultura dotato di autonomia speciale. Il *Vive* gestisce Palazzo Venezia, con la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte fino al trasferimento nella nuova sede in Palazzo Sanfelice, e il Monumento a Vittorio Emanuele II, inclusi la Terrazza Panoramica, il Museo Centrale del Risorgimento e l'Ala Fori Imperiali, progettata da Armando Brasini.



Edith Gabrielli, 52 anni, che dirige il "Vive" (FOTO GIANLUIGI BERNARDINI)

LA GESTIONE
Prima direttrice dell'Istituto è Edith Gabrielli, che ha gestito il Vittoriano dal 2015 al 2020, come direttrice del Polo Museale del Lazio. È grande protagonista del *Vive* e proprio il Vittoriano. «Per vari motivi la percezione del Vittoriano si era offuscata - dice Gabrielli. Il monumento svolge un ruolo chiave nel nostro Paese esattamente perché rappresenta un se-

DISPONIBILE UN TICKET UNICO PER LE VISITE NELL'AREA MUSEALE. IN PROGRAMMA MOSTRE, CONFERENZE E DIVERSI EVENTI PER LE SCUOLE

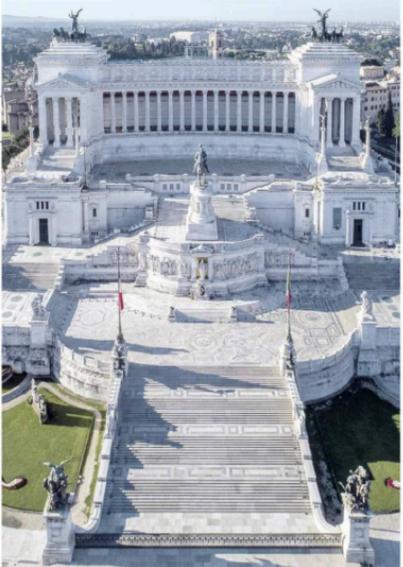
Palazzo Venezia

Dai Papi al dono alla Serenissima quell'edificio che segnò le epoche

L'antica Roma, testimonianza dal busto di epoca classica dall'Isola Campidoglio. La tradizione della stesca parlanti associata a quello stesso busto, entrato nella consuetudine popolare come Madonna Lucrezia. Il palazzo quattrocentesco, con i rimandi alla storia del Pasquino, il cinescopio simbolo della vittoria italiana nella Prima guerra mondiale. Poi, la realtà museale e, oggi, l'Istituto *Vive*. Sono più epoche, sguardi, vicende ad intrecciarsi a Palazzo Venezia, che la residenza di papi, cardinali e ambasciatori della Serenissima. Progettato da Leon Battista Alberti, secondo alcune fonti, o da un suo allievo, Francesco Cercio o del Cer-

stando ad altre, l'edificio fu fatto edificare dal cardinale Pietro Barbo, poi divenuto papa con il nome di Paolo II. Originario di un'antica e nobile famiglia veneziana.
I VERTICI
Nipote di papa Eugenio IV - nato Gabriele Condulmer - Barbo scalò velocemente i vertici della gerarchia ecclesiastica e, al contempo, portò avanti la passione per l'arte, costituendo una importante collezione. Assunta la titolarità di San Marco nel 1451, fece ricostruire la residenza adiacente - all'epoca l'attuale piazza Venezia era ai margini della città - adattandola al suo status: più ancora, alle sue ambizioni. E fece ulterio-

IN QUESTE STANZE, PROGETTATE NEL '400 DA LEON BATTISTA ALBERTI O DA UN SUO ALLIEVO, SONO PASSATI CARDINALI E DIPLOMATI



Una veduta del Vittoriano con l'Altare della Patria e la scalinata che conduce a Piazza Venezia

riano e Palazzo Venezia, in termini di logica gestionale». Ecco allora, il biglietto unico e le molte conferenze, nonché, in futuro, le mostre articolate nelle due sedi. Un legame inteso che si fa sollecito a "esplorare" entrambe le realtà. «Altro termine fondamentale è "ricerca" - prosegue - Il *Vive* sta promuovendo vari progetti in tal senso e tanti vedono al centro il Vittoriano. Tra gli esiti di questi lavori, la valorizzazione di alcuni autori che hanno avuto un ruolo importante, a volte decisivo, nella sua realizzazione, come Angelo Zanelli e Armando Brasini. Forte anche il coinvolgimento delle nuove generazioni di esperti. «L'obiettivo è associare il lavoro di grandi



La Sala del Mappamondo a Palazzo Venezia fatta costruire da Pietro Barbo subito dopo la sua elezione a papa con il nome di Paolo II

1798, quando il Palazzo diventò sede della diplomazia austriaca presso lo Stato della Chiesa, e al 1805 quando, con Napoleone, divenne sede del rappresentante del Regno d'Italia per tutta la sua - breve - durata.
nel 1916, fu destinato a sede museale. Benito Mussolini poi ne fece un elemento chiave della sua propaganda: le sue immagini al balcone hanno segnato la storia.
Il museo fu riaperto al pubblico nel 1945 e si arricchì di nuove opere e, soprattutto, nuovi "sguardi".
V. Arn.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

specialisti a quello di giovani studiosi. In questo momento possiamo contare su circa sessanta tra dottorandi, dottori di ricerca e ricercatori.
I CONTENUTI
Dai giovani al giovanissimi. «La terza parola è "divulgazione" è necessario rendere tutti i contenuti pienamente accessibili a ogni visitatore. Per il Vittoriano, questo lavoro è volto a far conoscere il suo grande patrimonio di storia, arte e identità. Abbiamo tantissimi programmi per le scuole, specie per quelle lontane dal centro». Una filosofia articolata. E, vincente. Fino al 2015 il Vittoriano registrava circa 800mila visitatori l'anno. Dal 2015 al 2020,

Dossier

Restauri, conferenze, mostre. È un ricco programma di iniziative quello che interesserà il *Vive* nei prossimi mesi. Il 2023 accenderà i riflettori su Armando Brasini, per studio e non solo. Il *Vive* ha già messo in cantiere, con un finanziamento di sei milioni di euro, il restauro dell'Ala sui Fori Imperiali, realizzata da Armando Brasini, appunto, che diventerà la sede per esposizioni di livello nazionale e internazionale. E a Brasini, a fine novembre, sarà dedicato un importante convegno di studi. Restauri interesseranno anche il Sommoportico, con l'obiettivo di riaprirlo al pubblico, e, dal mese di marzo, l'Altare della Patria, con il maestro fregio di Angelo Zanelli.

L'EDIZIONE
Intanto, sono molti gli appuntamenti che prenderanno il via il prossimo anno. Si comincia dalla nuova edizione della rassegna *Al centro di Roma*, che avrà inizio a metà gennaio e sarà composta da cinque serie di conferenze, affidate a grandi studiosi - il ciclo di appuntamenti - annuncia Edith Gabrielli, direttrice *Vive* - tiene conto delle segnalazioni del pubblico nella scorsa edizione. Così, ri-prenderemo i cikli di storia, di storia dell'arte e architettura, ma ci apriranno anche al mondo del mercato dell'arte, tema con plesso richiesto proprio dal pubblico. La nostra scommessa è, sì, parlare ai turisti ma, ancora di più, diventare punto di riferimento per i romani. Stiamo costruendo questo calendario di appuntamenti insieme all'Associazione Amigugli di Italia. In primo piano, naturalmente, Roma. «Ci sarà un ciclo, che curerò personalmente, dedicato all'area di piazza Venezia. Progettata dallo stesso architetto del Vittoriano, Giuseppe Sacconi, la piazza a inizio secolo, era un grande luogo di socialità».

TRA GLI APPUNTAMENTI UN CONVEGNO SU ARMANDO BRASINI E IL SUO RESTAURO DELL'ALA CHE AFFACCIA SUI FORI IMPERIALI

Il monumento Così una sola colonna diventò Altare della Patria: la nascita di un simbolo

È il 4 giugno 1911: nel cinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia - e a tre venticinque anni dalla posa della prima pietra - Vittorio Emanuele III inaugura il monumento al primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II. Vari elementi erano ancora da terminare, ma la città e il Paese ora avevano un'architettura fortemente identitaria, che omaggiava un sovrano, di fatto, raccontava la storia di battaglie, sogni, ambizioni. E fu lo stesso Sacconi poi, nell'apparato decorativo, a sostituire la prevista celebra-

zione di avvenimenti storici con più suggestive allegorie. Quando nel 1920 Umberto I visitò il cantiere gli presentò un progetto ripensato rispetto a quello iniziale, per la necessità di consolidare il terreno e conservare un tratto delle mura serviliche.
IL PORTICO
Non solo. Inserì anche l'Altare della Patria. Ampliando il portico, ingrandì l'intero monumento e per renderlo pienamente visibile dalla strada, riprogettò anche la piazza antistante, costruendo di fronte a Palazzo Venezia un edificio "gemello", dopo aver demolito Palazzo Tordinona. Sacconi non riuscì ad assistere all'inaugurazione, morì alcuni anni prima. Inizialmente furono i suoi collaboratori, Pompeo Passerini e Adolfo Cozzani, a portare avanti il cantiere, poi a direttore passò a Gaetano Koch, Manfredo Manfredi e Pio Pisanelli. Vittorio cardini-



Mostre, eventi e musica l'arte incontra la storia

►Dai restauri alle esposizioni inedite, fitto il programma di iniziative nel 2023
►La direttrice: «Ci stiamo preparando per arrivare pronti al Giubileo 2025»



In alto, il Sommoportico del Vittoriano. A sinistra, una delle Quadrighe del Vittoriano

Il lavoro che stiamo conducendo sui nostri monumenti mira a restituire la sua vocazione di spazio di incontro culturale. Per questo ci stiamo coordinando con i principali soggetti isti-

tuzionali che insistono su questa zona della città», aggiunge. Le conferenze si terranno a Palazzo Venezia, ma coinvolgeranno il patrimonio del Vittoriano. E i differenti cikli proseguir-

ranno in parallelo. Grande attenzione sarà dedicata anche al contesto internazionale. Nel 2023, inoltre, sono previsti grandi convegni. Oltre a quello dedicato a Brasini, a fine maggio dal 24 al 27, si terrà una tre giorni incentrata sul concetto di Rinascimento. L'evento sarà realizzato in collaborazione con la Bibliotheca Hertziana - Istituto Max Planck. Non mancheranno una serie di focus sui capolavori del nostro patrimonio museale. Al centro dei percorsi saranno proprio le collezioni di Palazzo Venezia e del Vittoriano, anche con pezzi abitualmente non esposti al pubblico ma conservati nei depositi.

GLI SPECIALISTI
Alle mostre curate da grandi specialisti se ne affiancheranno altre con giovani curatori. Articolate nelle due sedi, le esposizioni "dialogheranno" a distanza. Novità interesseranno il percorso museale, con riallestimento delle collezioni. «A fine settembre inaugureremo la prima fase del riallestimento del piano nobile di Palazzo Venezia. Si tratterà dei primi dieci ambienti, con opere fino al 1499. Nei mesi successivi, proseguiremo e termineremo il lavoro». Nel frattempo, ovviamente, gli eventi in queste settimane non si fermano. La prima edizione della rassegna *Al centro di Roma. Arte, architettura, storia e musica al *Vive** si concluderà a fine dicembre. Sono quattro i temi attualmente indagati, da *Storie di Roma, storie d'Italia* a cura di Francesco Benigno, a *Mezzi in luce. Dipinti e sculture di Palazzo Venezia* a cura di Silvia Ginzburg. E ancora, *Energie visive tra otto e spazi museali* a cura di Orazio Carpenzano e *Sette album per raccontare un secolo* a cura di Ernesto Assante. Name-re sono anche le attività per scuole e famiglie, nonché i percorsi tailor made e le visite in LIS. «Il Vittoriano, il *Vive* sono nati per tutti e sono per tutti, nessuno escluso», commenta Edith Gabrielli. Solo partendo da qui possiamo sperare che le persone frequentino i nostri luoghi d'arte e di cultura. Ed è soltanto il *Vive* che stiamo preparando per arrivare pronti al Giubileo del 2025».



Una immagine della statua dal titolo "Il sacrificio", opera di Leonardo Bistolfi che si trova al Vittoriano

V. Arn.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
AL VIA A GENNAIO LA NUOVA EDIZIONE DI "AL CENTRO DI ROMA", CON CINQUE SERIE DI CONFERENZE AFFIDATE A GRANDI STUDIOI